

ARCHEOLOGIA di Miriam Maltese



28 gennaio 2009 Numero 1

Il primo numero della mia Rubrica: una premessa ai lettori

Una rubrica deve tener conto di molte cose, una delle prime è che può capitare che vi si accostino lettori di vario tipo, dall'esperto della materia, all'appassionato con poca esperienza, a colui che – probabilmente anche desiderandolo – non ha mai avuto il tempo e l'occasione per coltivare questo desiderio...



Mi scuso quindi – prima di cominciare questo percorso di esposizione delle realtà che credo siano d'interesse generale, quindi per tutti – con il

lettore che troverà forse noioso il cominciare da zero. Evidentemente, le prime battute di partenza non sono indirizzate a lui.

Tuttavia abbiamo creduto che strutturare il “tutto per tutti” sia una scelta maggiormente ampia e plurale. Fruibile da chiunque, anche – per intenderci bene – da uno studente delle medie inferiori, per esempio: cosa che non ci dispiacerebbe affatto.

Al lettore esperto della materia, probabilmente, interesseranno i passaggi più inoltrati, dove l'analisi dell'Archeologia, e i tratti maggiormente significativi di essa, fisiologicamente porteranno allo scambio, al dibattito, all'approfondimento – mi auguro – interattivo, nell'interesse di tutti, esperti e non. Questa rubrica nasce con l'intento peculiare di informare, e non di insegnare. Informare nella misura di esporre le facce più variegata e appassionanti, in particolar modo, a quel lettore che avverte in sé una naturale

attrazione verso ciò che andiamo a fare. Con la collaborazione di chiunque voglia, con noi, tentare di descrivere al meglio, quindi nel modo più semplice possibile, e fruibile, questa scienza che ha il potere di farci porre domande sul passato dell'uomo e sulle tracce di civiltà, o proto-civiltà, che la terra del pianeta conserva gelosamente. E che disvela agli occhi stupefatti di quei ricercatori, le cui vite hanno rappresentato e rappresentano modelli di autentica passione per la conoscenza di un passato che – spesso – attende solo d'essere scoperto, e che appartiene a tutti noi.





Una definizione di ARCHEOLOGIA

L'archeologia è quella disciplina che studia le società del passato attraverso le loro

testimonianze materiali, i prodotti dell'artigianato, le costruzioni architettoniche, le opere d'arte, le tracce lasciate nel terreno dagli uomini nel corso della storia.

Uno degli strumenti principali a disposizione dell'archeologia è lo scavo. Mediante esso l'archeologo non solo recupera oggetti sepolti nel terreno, ma riconosce e mette in ordine le tracce del passato e si sforza di dare loro un senso, un significato storico.

L'archeologia - nel senso più moderno del termine - è dunque giovane, sviluppatasi come scienza solo agli inizi del '900.



Evoluzione...

Fino a tutto il XVIII sec. la parola Archeologia era sinonimo di *antichità* (e l'archeologo era detto *antiquario*), mentre entrò ufficialmente nel linguaggio scientifico e accademico dopo la costituzione della Pontificia Accademia romana di Archeologia (1821) e l'Istituto di corrispondenza archeologica (1829). Da quel momento si comincia a distinguere l'antichità dall'antiquario, che diventa colui che esercita il commercio di oggetti antichi. Al contrario di quanto avveniva in passato, lo scavo non venne più considerato come uno sterro, mediante il quale si liberano i monumenti e gli oggetti antichi sepolti, ma

come una operazione scientifica molto delicata e meticolosa. Esso tende a restituire, ad ogni pur minima traccia dell'attività dell'uomo e della natura sul terreno, un posto preciso nella serie complessa degli eventi che si sono succeduti in un determinato luogo.

Il terreno di scavo viene considerato un campo di indagine che può fornire molte risposte alle domande che l'archeologia si pone.

Lo scavo è quindi lo strumento con cui si ripercorrono le tappe della presenza umana su di un sito; con cui si recuperano i prodotti del lavoro di chi ci ha preceduto, e permette di inserirli nel contesto del momento storico.

Il metodo moderno è quello di esaminare le testimonianze archeologiche senza tener conto di idee e teorie preconcepite. Vengono soppesate e vagliate attentamente tutte le altre fonti e testimonianze.

La datazione dei reperti presenti in un sito è un compito molto arduo: non sempre è facile trovare degli agganci cronologici. Spesso, dopo aver analizzato il risultato di anni di scavi, gli archeologi confrontano i dati con quelli di altri siti archeologici. Questo ha portato a rivedere certe ipotesi che hanno indotto alcuni a mettere in dubbio le conclusioni precedenti, migliorando la formulazione delle teorie.



L'archeologia esamina la storia sotto una certa luce, diversa da quella che potrebbe essere la narrazione biblica – per esempio –, oppure ogni tipologia di tradizione popolare.

Lo studioso biblico e l'archeologo sono come due persone che percorrono due strade parallele. Fanno attenzione a cose diverse e si concentrano su cose diverse. Le loro prospettive sono spesso complementari, più che contraddittorie. L'archeologia cerca di reperire informazioni su quegli stessi eventi e popoli di cui si tratta nella Bibbia, che spesso viene utilizzata come fonte da cui attingere, per riscoprire alcune delle antiche città che in essa vengono menzionate, esaminandone le vestigia ancora custodite nel suolo. Questi resti sono spesso molto lacunosi e soggetti a molteplici interpretazioni.

Il lavoro degli archeologi sul campo di scavo è in gran parte un'arte e un misto di esperienza e capacità professionali. Nessuna rigida metodologia può garantire il successo, e per chi dirige i lavori nel sito, la flessibilità e la creatività sono fondamentali. Il carattere, il talento, e il buon senso dell'archeologo non sono meno importanti della sua esperienza e delle risorse a sua disposizione. L'insieme del paesaggio è un vasto documento storico tutto da interpretare. Sulla superficie si sono accumulati interventi di trasformazione naturali e operati dall'uomo, i quali, grazie allo scavo archeologico, possono essere ricostruiti e studiati.

RICOSTRUIRE...

Lo studio di un sito antico è la ricostruzione nel modo più ampio possibile delle condizioni di vita, della flora, della fauna, del clima, del sistema di sfruttamento delle risorse, e il reperto archeologico influisce su questa ricostruzione globale del passato.



L'Archeologia era ancora intesa principalmente come studio dell'arte greco-romana, fortemente influenzata dalle concezioni estetiche neoclassiche, ma si hanno testimonianze di interesse per i monumenti del passato risalenti alla cultura egizia risalente al periodo del Nuovo Regno. Con il nascere della *storiografia* compare, nella cultura greca, una forma di Archeologia che caratterizza gli scritti di Erodoto e Tuciddide. Questo tipo di erudizione archeologica è ereditata anche dalla cultura latina; personaggi come Catone il Vecchio o Cicerone subirono il fascino degli oggetti antichi, fascino che determinò la nascita del *collezionismo*.



Perché si imponesse la figura professionale dell'archeologo, e si approntassero progressivamente gli strumenti e i metodi scientifici di indagine bisognava attendere.

È difficile fissare il momento esatto della nascita dell'archeologia così come la intendiamo, tradizionalmente si pone all'inizio della prima metà del Settecento, quando gli studiosi intensificarono i loro viaggi in Asia Minore, tra questi ricordiamo il Winckelmann, la cui ricerca storico-estetica costituì il presupposto teorico dell'arte neo-classica.

Fino alla Seconda Guerra Mondiale scavi, scoperte e sistemazioni di aree di interesse archeologico si moltiplicarono.



In quel periodo continuavano anche le esplorazioni in Egitto, in cui è degno di nota il contributo dell'italiano Schiapparelli e degli inglesi, i ben noti, Carter e Carnarvon con la scoperta della tomba del Faraone Tutankhamon. Questa scoperta segna l'inizio dell'Archeologia così come la si intende oggi anche se nel corso del tempo si è perfezionata nel metodo di scavo, di catalogazione dei reperti, nella conservazione, e nella datazione e nel restauro.

IL METODO ARCHEOLOGICO



Il metodo archeologico più affermato è quello *stratigrafico*. Con questa procedura si sono condotte tutte le principali campagne archeologiche di siti antichi. Questo metodo consiste nella ricostruzione a ritroso degli eventi storici succedutisi nel tempo. Il terreno viene sfogliato come un libro, cominciando dall'ultima pagina, fino alla prima, e che per poter essere letto deve essere ricomposto procedendo all'indietro. Tutti i reperti trovati all'interno di uno strato vengono definite *unità stratigrafica*.



L'archeologo osserva le relazioni fra terreno e struttura - interventi umani e naturali -, creando così un sistema di *cronologia relativa*, che assegna ad ogni avvenimento una posizione nel tempo rispetto agli altri (più antico, più recente, contemporaneo). Dopo aver stabilito la successione stratigrafica degli eventi, l'archeologo deve definire la *cronologia assoluta*, cioè l'epoca precisa, il secolo, l'anno (se è possibile) in cui i singoli eventi si sono verificati.

Valutazioni archeologiche



Questa operazione richiede una conoscenza profonda del periodo storico indagato e delle testimonianze (letterarie, epigrafiche, artistiche, etc.), nonché dei materiali che il terreno restituisce (oggetti della vita quotidiana, materiale da costruzione, monete, opere d'arte, etc...). Lo *studio dei reperti* è quindi un momento decisivo nel lavoro dell'archeologo

In altri casi, l'archeologo deve saper valutare non solo le presenze, ma anche le assenze di un determinato materiale.

I reperti non servono solo a definire la datazione degli strati e delle fasi storiche del sito. Essi hanno anche una grande importanza come testimonianza diretta per la storia

economica e commerciale.

Attraverso il loro studio veniamo informati delle produzioni artigianali più diffuse nelle diverse epoche, degli scambi commerciali mediante i quali alcuni manufatti raggiungevano località anche molto distanti dal loro luogo d'origine, della qualità e della quantità delle derrate alimentari, che venivano trasportate per mare e per terra nei grandi recipienti di terracotta come le anfore.

Corretta esecuzione di scavi

La comparsa degli strati archeologici di questa o quella produzione ceramica diventa quindi un indizio di grandi mutamenti nella storia, economica e politica, delle antiche civiltà.

Appare chiaro che lo scavo stratigrafico è un'opera di alta specializzazione che richiede una preparazione adeguata e una lunga esperienza sul campo.

Una corretta esecuzione degli scavi permetterà di scrivere ancora una enorme quantità di pagine di storia sepolte nel sottosuolo.

Trincee...

L'assegnazione delle zone



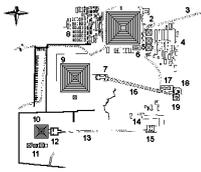
Il risultato è un insieme di strati creati da un processo di erosione o di accumulo, sia naturale che dovuto all'attività umana. E' all'interno di questi strati che gli archeologi trovano i reperti che permettono di ricostruire lo studio delle varie zone. Questo metodo offre una visione completa procedendo per "trincee".

Una volta delimitato il sito, si passa a quadrettare tutta la superficie in modo che ogni archeologo abbia una sua particolare zona da scavare.

I diaframmi e gli strati

Tra quadrato e quadrato (le cui dimensioni variano da scavo a scavo, a seconda del tipo di sito da studiare), permangono dei diaframmi sui quali è possibile osservare l'andamento degli strati. Tutto quanto viene trovato all'interno dei vari quadrati va registrato accuratamente indicando in quale strato è stato rinvenuto ciascun reperto.

Lo scavo estensivo



La piana di Giza

1. piramide di Cheope, 2. fosse delle barche solari,
3. resti della via cimiteriale di Cheope, 4. necropoli orientale,
5. piramide delle Regine, 6. barca solare di Cheope,
7. tempio funerario di Chefren, 8. necropoli occidentale,
9. piramide di Chefren, 10. piramide di Micerino,
11. piramide di le Regine, 12. tempio funerario di Micerino,
13. resti della via cimiteriale di Micerino, 14. tomba di Khendawes,

Lo studio dei materiali, sia di quelli raccolti nello scavo, sia quelli privi di contesto stratigrafico, ha lo scopi di comprenderne i modi di utilizzo,

l'origine e di arrivare ad una datazione.

Alcuni preferiscono adottare il cosiddetto *scavo estensivo*, il quale - togliendo i diaframmi - restituisce alla luce estesamente tutto in un determinato periodo.

Con il metodo stratigrafico rimangono coperte alcune zone che potrebbero contenere materiale interessante. Sono stati gli archeologi inglesi ad aver messo a punto lo scavo



estensivo, il cui maggior rappresentante è *Philip Barker*. Nell'utilizzare questo metodo è necessaria una maggiore perizia ed attenzione in quanto, durante lo scavo, si distrugge completamente la stratigrafia del terreno, che va così compresa e studiata nell'istante dell'esplorazione, essendo dopo irrimediabilmente sparita.



È questo il motivo per cui le maggiori campagne di scavo procedono inizialmente con il metodo stratigrafico, il quale offre, invece, la possibilità di abbattere i diaframmi e avere

così una visione completa e particolareggiata di quel determinato insediamento.

L'indagine archeologica può inoltre usufruire oggi di tecniche di rilevamento e di datazione o di analisi scientifiche elaborate da altre discipline.

La ricognizione archeologica di superficie (osservazione diretta), può avvalersi dell'interpretazione delle fotografie aeree e di misurazione geografica (in particolare magnetometriche o con georadar). I sonar possono essere utilizzati in ambiente subacqueo, mentre sonde fotografiche sono state impiegate nelle esplorazioni ad esempio di tombe non ancora aperte.

Miriam Maltese



Miriam Maltese nel suo studio